

## LETTERE

Abbiamo letto, stupefatte ed indignate, le poche righe che il giornale *la Repubblica* ha dedicato il 23 ottobre al convegno medico sul tema: «La sindrome premestruale: mito e realtà».

Con nostra meraviglia abbiamo verificato che proprio quelle erano le cose dette e che ancora una volta i «luminari» della Scienza hanno fatto orecchio da mercante su tutto ciò che è stato in questi anni elaborato con serietà dal movimento delle donne su queste problematiche. L'attuale controriforma culturale, alla quale la classe medica sta dando una mano valida è fatta anche di luoghi comuni, di pregiudizi e di pretese «scoperte» scientifiche sulla donna, questo essere così misterioso e complicato da capire.

Abbiamo la spiacevole sensazione che la Scienza vorrebbe ogni volta poter classificare la donna, trovarle una collocazione controllabile in modo che non crei troppi problemi e contraddizioni e non si trasformi in un «bastone fra le ruote» del «Progresso Scientifico», che deve andare liscio al disopra dei bisogni che la società esprime.

Ma andiamo al Convegno. In primo luogo il tema: «sindrome»: o quell'insieme di sintomi che caratterizzano una malattia. Dunque le mestruazioni e quello che viene prima (e perché non quello che viene dopo?) sono una forma patologica: la donna in questo modo risulta non rientrare mai nella normalità, anche se ci sarebbe da chiedere se

# La donna è anormale

vi sembra «normale», cioè sana e felice, la gente che vive nella nostra società.

Ci permettiamo di dire che le medioevali affermazioni fatte in quel Convegno ed in particolare le frasi riportate dall'intervento del professor Carenza rientrano nel mito sulla donna e non nella realtà. Per associazione ci vengono in mente tante sciocchezze raccontate sulle donne mestruali che vengono viste come vere e proprie handicappate.

Ora con il supporto della Scienza alle donne viene anche detto che potrebbero essere violente e socialmente pericolose con il prossimo, che, guarda caso, il prof. Carenza individua nel partner e nei figli. Evidentemente per la donna non si vedono altre possibilità di rapporti sociali se non quelli con la famiglia. Sembrerebbe un vantaggio che nel codice penale francese (Giustizia e Scienza vanno a braccetto) la fase premestruale sia considerata una attenuante, mentre invece è una discriminazione offensiva della dignità della donna come persona. Viene infatti detto che questa «sindrome» può deteriorare i rapporti della donna con il suo prossimo, fino ad arrivare, in casi estremi, all'aumento di tendenza della criminalità. Se si dice che c'è un aumento di tendenza della criminalità si vuole forse insinuare, questa volta con il sostegno della Biologia, che comunque la criminalità è una componente nella donna e quindi anche nell'uomo (permetteteci la

parità!), diciamo così una componente naturale e biologica?

Spesso però se nella donna l'aggressività viene vista come fattore destabilizzante e pericoloso, nell'uomo diventa giustificazione naturale ed oggettiva di molti suoi atti di violenza e di prevaricazione nei confronti dei suoi simili: unà sorta di esplosione necessaria delle sue energie virili. Ed ecco giustificati molti drammi che sembrano derivare così da una incontrollata variabile umana, come le guerre, i massacri, la devastazione della natura.

Viene poi fatta una vera e propria «lista di proscrizione» delle donne interessate alla «sindrome»: sono le studentesse, le insegnanti e le casalinghe. Scavalcando qualsiasi analisi fatta sulla condizione sociale della donna dal movimento femminista, la Scienza si attesta sicura sul trono del giudizio nei confronti delle donne. Le operale naturalmente non vengono neanche prese in considerazione. Forse il prof. Carenza pensa che siano state già tutte licenziate? O ha paura che un domani potrebbero permettersi di starsene a casa, quando hanno le «pre - mestruazioni», temendo di saltare al collo del capo che, come uomo, potrebbe non essere a conoscenza della pericolosa «sindrome»? Il Convegno non ha dimenticato solo le analisi del movimento femminista, ma ha saltato a piè pari finanche la sociologia e la psicanalisi per finire nel rassicurante buio del

Medioevo dove tutto si confonde più facilmente. L'altra parte la Medicina ha sempre fatto una gran confusione, o non ha mai avuto interesse a capire, sulle origini del malessere fisico e psicologico della donna, scambiando lucciole per lanterne: i disturbi del ciclo mestruale sono diventati la causa di tutto e non l'effetto, perché in una commistione oscurantista fra scienza e vox populi, si sa, le donne sono uterine.

Questa posizione della classe medica si sente forte del ritorno, voluto anche dal santo padre, furbissimo stratega politico ma miope conoscitore del cammino della storia, all'affermazione della condanna biblica che la donna partorirà con dolore.

Siamo però fiere, noi donne, di essere ancora una volta coloro che combattono contro il pregiudizio e l'ignoranza. Potremmo dire molto sulle condizioni sociali che portano le donne a stare male, ma in realtà non sentiamo affatto il bisogno di dover ancora dimostrare al primo venuto se abbiamo o no un'anima.

Sugeriamo invece un Convegno sul tema: «Movimento femminista: sindrome premestruale?». Noi però non verremmo.

*Un gruppo di donne - Roma*

SP/12/21